

SERIE A

► Per rilanciarsi anche in campionato, il tecnico brasiliano fa un po' di turnover in attacco

Formula Leonardo

«Con talento e rabbia»

L'allenatore spinge il Milan: «Non è vero che ci esaltiamo soltanto in Champions». In campo a Verona il tridente Pato-Huntelaar-Ronaldinho

Perché vedere
CHIEVO-MILAN

I rossoneri cercano di confermare la tradizione che li vuole sempre in gol quando giocano in casa del Chievo: 8 gare, 14 reti realizzate dal Milan (5 vittorie, 1 pari e 2 sconfitte).
Bentegodi ore 20.45

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA SCHIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANELLO Quando un'idea, che molti consideravano utopia, diventa possibile, tangibile e concreta, e la realtà lo prova, allora la soddisfazione aumenta. L'idea è quella del Milan schierato con il 4-3-3. L'ideatore è Leonardo de Araujo, 40 anni, alla prima esperienza in panchina. In estate disse, più o meno chiaramente, che avrebbe voluto le tre punte, e anche un centrocampista di «piedi buoni». Passò per un illuso, si sentì dire che non ce l'avrebbe mai fatta ad applicare la sua teoria a una squadra come il Milan, da troppi anni abituato a un modulo (il 4-3-1-2 o il 4-3-2-1) e con molti giocatori stanchi e spolpati. Ebbene, le vittorie sulla Roma (maturata nel secondo tempo) e sul Real Madrid al Bernabeu sono figlie dell'idea di Leonardo, della sua costanza e della sua ostinazione. «A me piace giocare, mettere insieme uomini di talento. L'importante è che tutti siano nelle condizioni fisiche ottimali. Il 4-3-3 l'ho pensato all'inizio della stagione e adesso lo stiamo facendo. Dobbiamo trovare la continuità».

Qualità I tanti fantasisti per Leonardo sono una risorsa e non un problema. E dai tanti fanta-



Leonardo de Araujo, 40 anni, assieme ad Alexandre Pato, 20 anni. L'attaccante brasiliano ha segnato 3 gol in campionato e 2 in Champions League ANSA

sisti l'allenatore si aspetta il definitivo salto di qualità in campionato. «Non mi piace che si dica che lo stimolo arriva soltanto nella gara di Champions League - prosegue Leonardo - **Il fatto è che quando si gioca in Champions si trovano situazioni diverse rispetto al campionato italiano: le squadre in Europa concedono spazi e, con il talento che abbiamo noi, è più semplice giocare.** Ma il Milan ha tanta voglia di dimostrare la propria forza anche in campionato. Contro il Chievo ve ne accorgete. Certe partite si vincono con il talento, altre con la rabbia. E il Milan, questa rabbia, ce l'ha». Rabbia positiva, non frustrazione. «Fino a questo momento del campionato la classifica è molto corta: un

buon risultato ti porta ad essere vicino ai primi e un cattivo risultato ti porta indietro in classifica. C'è ancora molto equilibrio».

Entusiasmo Nessuna risposta alle punzecchiature di Mourinho che ha parlato di impresa al Bernabeu perlomeno tanto grande quanto la sorpresa per lo scivolone in casa contro lo Zurigo. «Io guardo in casa mia. E' giusto essere felici per quello che abbiamo fatto a Madrid ed è altrettanto giusto considerare una sconfitta pesante quella contro lo Zurigo. Non mi preoccupano certe dichiarazioni. Io vedo che il Milan ha tanto entusiasmo e questo ci aiuterà contro il Chievo». Nel 4-3-3 di Leonardo c'è spazio per il tridente

formato da Pato, Huntelaar e Ronaldinho, con Flamini, Pirlo e Seedorf a centrocampio. A proposito dell'olandese, Leonardo spiega: «Appena arrivato non è riuscito a entrare nei meccanismi. Ora che il gioco c'è, lui può essere facilitato. Con lui sono stato chiaro e ha capito la situazione. Ha voglia del gol, e lo capisco». Ancora una volta tocca a Dida, dopo gli erroracci di Madrid. Ma Leonardo non è preoccupato: «Di Dida tengo tutto: sia i suoi errori, sia le sue parate decisive. E' stato bravo, dopo un errore come quello che gli è capitato a Madrid, a restare in partita: sono pochi quelli che ci riescono. Ha la fiducia di tutti noi». La speranza è che il credito concesso non venga sprecato.

CHIEVO



Domenico Di Carlo, 45 anni ANSA



HA DETTO



su il modulo
Il 4-3-3 l'ho pensato all'inizio della stagione e adesso lo stiamo facendo. Dobbiamo trovare continuità



su Mourinho
E' giusto essere felici per Madrid e anche considerare pesante una sconfitta con lo Zurigo



su Huntelaar
Ora che il gioco c'è, lui può essere facilitato. Con lui sono stato chiaro



su Dida
Di Dida tengo tutto, sia gli errori che le parate decisive. E' stato bravo a restare in partita

Di Carlo: «Ritmo alto Così si ferma Pato»

Il tecnico gialloblù: «Non dobbiamo dargli la profondità»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si dice che non c'è due senza tre e mai come questa volta il proverbio è musica per le orecchie della gente del Chievo. I gialloblù hanno battuto il Milan due volte al Bentegodi (2001-02 e 2005-06) e adesso aspettano il tris. Che non sarà facile da centrare contro una squadra che arriva a Verona gassatissima dopo la vittoria sulla Roma e quella storica di Madrid. Il difficile sarà contenere il tridente delle meraviglie, con Pato che sembra tornato quello dei giorni migliori e Ronaldinho che sa essere sempre pericoloso. E con una difesa orfana del suo uomo migliore, Mario Yepes, fermato per due giornate dal giudice sportivo. Mimmo Di Carlo ha deciso: al suo posto ci sarà Davide Mandelli, zero partite in questa stagione, ma che di esperienza ne ha eccome (sesta stagione con il Chievo). «Sono due giocatori con caratteristiche diverse — dice il tecnico —. Mario è un leader, ma Davide non ha niente da invidiare a nessuno. Grande professionista, molto affidabile, che saprà farsi trovare pronto».

Niente gabbia Di Carlo ha visto il Milan contro la Roma e contro il Real, ma non è rimasto sorpreso dal risultato: «Con il Milan la partita non è mai finita. Come tutte le grandi squadre, gioca a ritmi bassi con accelerazioni improvvise, si chiude in fase di non possesso palla ed è molto forte nell'uno contro uno. Noi rispetto alla gara con il Bari dovremo essere più concreti: ci concederemo poche palle gol e noi dovremo essere bravi a sfruttarle». Di Carlo non costruirà nessuna gabbia attorno a Pirlo. Lui che è un maniaco della fase difensiva in settimana ha lavorato molto su quest'aspetto: «A Pato non dobbiamo dare la profondità e su di lui dobbiamo essere pronti a raddoppiare. Da 6-7 mesi stiamo lavorando molto sull'intensità, che dovrà essere la nostra arma in più. Sono contento di quanto fatto finora, ma possiamo ancora migliorare».

Il traguardo Quella contro il Milan per qualcuno sarà una partita speciale: Luciano festeggerà la gara numero 300 in Italia, dove esordì il 25 agosto 1998 in Ruch Chorzow-Bologna 0-2 (Intertoto).

LA CHIAVE TATTICA NEL 4-3-3 DEI ROSSONERI GLI EQUILIBRI GARANTITI DAI CENTROCAMPISTI

Tutto nasce sull'asse Pirlo-Seedorf

Dopo Nesta e Pato, sono i più impiegati da Leonardo. Qualità necessaria

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO Alzi la mano chi credeva possibile che Seedorf tornasse a fare il centrocampista: pochi, pochissimi. Diciamo che a pensare in quella direzione c'erano forse soltanto lo stesso Seedorf e Leonardo. Alla fine, però, nelle grandi prestazioni del Milan di questa stagione, lo zampino dell'olandese c'è sempre stato: prima da trequartista, com'è accaduto a Marsiglia; poi da classica mezzala, com'è accaduto a Ma-

drid. La verità è che i rossoneri non possono prescindere dalla qualità di Seedorf, così come non possono fare a meno delle geometrie di Pirlo. Sono proprio loro due le chiavi della risalita del Milan.

I movimenti d'attacco A parte Nesta (720 minuti in campo in 8 gare) e Pato (633 minuti), Pirlo e Seedorf i più utilizzati da Leonardo. Sgobbano lì in mezzo, cuciono e ricuciono l'azione, contrastano, cercano di proteggere la difesa e di lanciare gli attaccanti: lavoro doppio che i due si possono permettere proprio perché hanno un bagaglio tecnico fuori del comune. Leonardo è stato molto chiaro nelle richieste: vuole che, in possesso di palla e quindi in fase offensiva, tutti sappiano quello che devono fare e



Andrea Pirlo, 30 anni, e Clarence Seedorf, 33 REUTERS

come devono muoversi. Pirlo e Seedorf, nei piani dell'allenatore, sono gli uomini deputati a dettare i tempi della manovra, a decidere quando si deve velocizzare e quando, invece, è il caso di rallentare le operazioni. Se loro due stanno bene, tutto il motore gira che è un piacere, e anche Pato e Ronaldinho ne traggono vantaggi.

Il piano tattico Il lavoro di Leonardo, in fondo, è quello di rendere il Milan ancora più offensivo rispetto a quello di Ancelotti: scommessa che tutto il gruppo ha accettato e della quale Pirlo e Seedorf sono i garanti. Secondo voi è un caso che l'allenatore li abbia sempre mandati in campo e abbia affidato loro le chiavi del gioco?

a.s.

f.d.v.